

QUADRO DI RIFERIMENTO: **COMPETENZE DI LETTURA**

1. Premessa.....	1
2. Testi	1
3. Competenze	2

1. PREMESSA

Il QdR identifica gli oggetti della lettura (Testi) che uno/a studente/essa comprende e ciò che sa fare (Competenze).

2. TESTI

Contenuto

Studenti/esse leggono in modo approfondito e autonomo e svolgono compiti legati a una pluralità di testi, diversi per tipologia, genere testuale e formato, vicini per contenuto e forma alla loro esperienza di vita e scolastica.

Sono in grado di leggere in modo sufficientemente autonomo anche testi di contenuto meno familiare e con caratteristiche nuove rispetto alla loro esperienza scolastica.

Struttura e lessico

Studenti/esse leggono autonomamente testi di vario formato (continuo, non continuo e misto), anche caratterizzati da sintassi mediamente complessa e da un lessico colto (parole o espressioni inconsuete o letterarie), specialistico (per discipline vicine al loro ambito di studio) o con usi peculiari (effetti retorici e stilistici); i testi possono includere citazioni, note e bibliografia, che vengono correttamente inquadrati nel loro ruolo.

3. COMPETENZE

Studenti e studentesse:

- mediante una lettura selettiva ma sequenziale, **individuano informazioni** distribuite in diversi punti (e anche lontani) del testo, presentate in forma parafrastica o attraverso espressioni figurate; in testi non continui o misti con grafici o tabelle, individuano informazioni anche espresse in modi e codici diversi. **Si veda Quesito n° 1.**
- A seconda del tipo di testo, **ricavano il significato di parole o espressioni non note**, come termini tecnico-specialistici, parole straniere, espressioni figurate o caratterizzate da un particolare tono (ad esempio parodistico, ironico, ecc.) o da un particolare registro. Per svolgere questo compito sono in grado di ricorrere a conoscenze enciclopediche o di fare appello alle proprie conoscenze metalinguistiche (ad es. morfologiche per ricavare il significato di parole derivate o composte). **Si veda Quesito n° 2.**
- **Colgono le relazioni di coesione testuale** anche quando siano realizzate mediante un'anafora o una catafora in cui il riferimento testuale sia rappresentato da un'intera frase o da un elemento implicito. **Si veda Quesito n° 3.**
- **Fanno inferenze** semplici o complesse per ricavare informazioni implicite, anche in passaggi caratterizzati da alta densità informativa, che richiedono di collegare e integrare informazioni lontane tra loro nel testo, di muoversi tra informazioni espresse da codici diversi (ad es. in grafici o tabelle) o di ricorrere a conoscenze enciclopediche generali. **Si veda Quesito n° 4.**
- **Costruiscono una rappresentazione di specifiche parti del testo** anche quando siano caratterizzate da una sintassi relativamente complessa, da particolari scelte lessicali (ad es. lessico desueto o regionalismi o tecnicismi) o di tono (ad es. ironico o polemico). **Si veda Quesito n° 5.**
- **Colgono la struttura e l'organizzazione del testo** riconoscendo la funzione della paragrafatura e le relazioni tra le diverse parti che costituiscono il testo (titolo, capoversi, paragrafi), incluse le citazioni e i rimandi ad altri testi, anche attraverso l'analisi dei connettivi usati dall'autore e della punteggiatura. **Si veda Quesito n° 6.**
- **Ricostruiscono il significato complessivo**, il tema principale o la tesi centrale di un testo, anche quando questo è espresso da informazioni sparse in più punti del testo o implicite o quando è necessario collegare elementi diversi (come definizioni, esempi concreti, enunciazioni di concetti astratti) distribuiti lungo l'intero testo. **Si veda Quesito n° 7.**
- **Colgono il senso di un testo**, anche al di là del suo significato letterale. Riconoscono il registro e il tono del testo, o di sue parti, e la funzione comunicativa delle scelte stilistiche dell'autore in base a segnali lessicali, sintattici, testuali, anche in particolari usi retorici o stilistici in cui si registra uno scarto tra significato apparente e quanto implicato dall'autore.

In testi argomentativi in cui sono presentate una o più tesi a confronto, sanno riconoscere gli elementi di uno schema argomentativo e le fondamentali strategie di argomentazione dell'autore. Nei testi a più voci, che contengono citazioni o rimandi ad altri testi, o che sono direttamente composti di materiali di varia provenienza, comprendono i rapporti tra le diverse voci e i diversi punti di vista.

- **Ricorrono ad adeguate strategie metacognitive** per individuare e risolvere punti di ostacolo alla comprensione dal punto di vista lessicale (ad esempio ricorrendo a dizionari), sintattico (segmentando i periodi o trasformando la struttura sintattica di frasi risultate oscure) o testuale (risolvendo l'ambiguità di qualche riferimento).
- **Riflettono su aspetti grammaticali dei testi** utili per una comprensione più completa e consapevole, eventualmente anche attingendo a conoscenze grammaticali di base esplicite apprese nell'esperienza scolastica, ad esempio di tipo morfosintattico o pragmatico-testuale.

Esempi di quesiti

Quesito 1

Leggi questa sezione di voce biografica, tratta (con rielaborazioni) dal *Dizionario biografico degli italiani*:

Sul finire del 1620 la Lomi lasciò Firenze per rientrare a Roma, dove nel marzo del 1621 risiedeva col marito e la figlia in un appartamento in via del Corso. Durante questo soggiorno capitolino la pittrice guardò con rinnovato interesse all'arte di Simon Vouet e dimostrò un'apertura sempre maggiore verso il sapiente classicismo dei maestri bolognesi, Annibale Carracci, Guido Reni e, soprattutto, il Domenichino (Domenico Zampieri). Alla prima metà del terzo decennio possono essere ricondotte alcune opere di grande qualità della Lomi, talune in modo certo.

Tra il 1627 e l'anno successivo la Lomi risiedette a Venezia. Segni di tale soggiorno in laguna si ricavano da alcune coeve fonti letterarie locali, e danno la misura del prestigio che circondava la sua personalità artistica. Si sa inoltre che a Venezia la Lomi ricevette, da parte del conte di Oñate, Iñigo-Vélez de Guevara, il pagamento di una tela (perduta) dipinta per Filippo IV, raffigurante *Ercole e Onfale*.

Al principio del 1630 la Lomi si era certamente trasferita a Napoli (dove sarebbe rimasta fino al 1638 circa): quell'anno datò e firmò la grande Annunciazione oggi conservata nel Museo di Capodimonte, di cui non è certa la provenienza originaria.

Quale tipo di ordine di esposizione segue il testo?

- A.** Ordine temporale: prima, dopo
- B.** Ordine spaziale: da sud a nord
- C.** Ordine spazio-temporale: prima qui, poi là
- D.** Ordine logico di causa ed effetto
- E.** Ordine funzionale

[Risposta corretta](#)

Quesito 2

Testi pittografici estesi sono conosciuti per varie etnie indiane d'America, settentrionale e centrale (Ojibwa, Cuna ecc.); essi possono rappresentare eventi storici, messaggi ecc., ma vi è un uso specifico della pittografia collegato a cerimonie iniziatiche (come l'ammissione alla società Midē'wiwin degli Ojibwa) o sciamaniche (come le guarigioni dei Cuna).

In base al contesto, qual è il significato dell'aggettivo "iniziatiche"?

- A.** Relative a un rito di iniziazione
- B.** Primitive
- C.** Preistoriche, arretrate
- D.** Collegate alla religione
- E.** Linguistiche

[Risposta corretta](#)

Quesito 3

Nel testo seguente, clicca sulle parole (nomi o pronomi) che corrispondono o rimandano al *cuscus* o al suo nome.

Tradizionalmente il **cuscus** viene preparato con semola di grano duro (*Triticum durum*), quella farina granulosa che si può produrre con una macinatura grossolana utilizzando macine primitive, ma oggi con questo nome ci si riferisce anche a prodotti preparati con cereali diversi, come orzo, miglio, sorgo, riso, farro o mais. Solitamente esso accompagna carni in umido e/o verdure bollite (sulla costa del mar Mediterraneo anche pesce in umido). Può essere reso piccante accompagnandolo con la harissa (usata soprattutto in Tunisia).

Questo piatto è l'alimento tradizionale di tutto il Maghreb, al punto che lo si potrebbe definire "piatto nazionale" dei berberi. In gran parte di Tunisia, Algeria, Marocco e Libia è conosciuto semplicemente col nome in arabo طعام, ta'ām, "cibo". Oltre che nel Maghreb, esso è molto diffuso anche nell'Africa Occidentale, in Francia, in Belgio, nel Vicino Oriente (in particolare, in Israele presso gli ebrei marocchini). In Giordania, Libano e Palestina viene chiamato maftūl (ritorto).

[Risposta corretta](#)

Quesito 4

Che tipo di testo è presentato in questo esempio?

Rita Levi-Montalcini (Torino, 22 aprile 1909 – Roma, 30 dicembre 2012) è stata una neurologa, accademica e senatrice a vita italiana, insignita del Premio Nobel per la medicina nel 1986.

Negli anni Cinquanta scoprì e illustrò il fattore di accrescimento della fibra nervosa noto come NGF, una proteina che gioca un ruolo essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche; per tale scoperta ha ricevuto nel 1986 nel premio Nobel per la medicina. Insignita anche di altri premi, è stata la prima donna a essere ammessa alla Pontificia accademia delle scienze. Il 1º agosto 2001 è stata nominata senatrice a vita della Repubblica italiana dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. È stata socia nazionale dell'Accademia dei Lincei per la classe delle scienze fisiche.

- A.** Un necrologio
- B.** Una voce di enciclopedia
- C.** Un riassunto di romanzo
- D.** Un riassunto di film
- E.** Un fatto di cronaca

[Risposta corretta](#)

Quesito 5

Leggi con attenzione questa frase, ricavata da un testo di linguistica, e le note inserite in basso. Rispondi poi alla domanda.

Il secondo obiettivo può essere indagato tenendo conto del fatto che molte manifestazioni del fenomeno che ci interessa, producendo diversi effetti nel parlato (creazione di strutture concorrenti¹; associazione a fenomeni di esitazione, produzione di errori, autocorrezioni, che è dato rilevare nella produzione di frasi relative specie nel parlato non pianificato²), offrono lo spunto per riflettere sulla organizzazione del linguaggio³.

Perché, verosimilmente, nella nota 1 sono presentate in corsivo le parole francesi *formulation en termes de variation inhérente*?

- A. Perché l'autrice del testo ha preferito presentare le informazioni in francese
- B. Perché quel concetto tecnico può essere espresso solo in francese
- C. Non c'è una motivazione particolare: è una scelta stilistica
- D. Perché si tratta di una citazione esatta di ciò che ha proposto Gadet
- E. Perché il francese è una lingua molto usata in questo settore di studi

Risposta corretta

¹ La nozione di strutture concorrenti e quindi di variabilità è molto problematica specie se si tenta di applicarla alla sintassi. Gadet (1995), a conclusione di un'analisi articolata dei rapporti tra sistema e uso nella sintassi delle frasi relative, esclusa l'ipotesi di una variabilità intesa sia in prospettiva sociolinguistica (variazionista), sia in prospettiva stilistica o funzionalista, propone di adottare una *formulation en termes de variation inhérente*, la cui rappresentazione più esplicativa è quella di un *continuum* di strutture che, tutte perfettamente compatibili col sistema linguistico, risultano disponibili all'utente della lingua che le impiega in contesti, modi, situazioni discorsive parzialmente libere. La nozione di variazione inerente viene chiarita in Gadet (1992b: 10-11).

² I fenomeni di esitazione e di ipercorrezione sembrano dovuti più alla coscienza di aver deviato rispetto a una norma linguistica che a un insuccesso della comunicazione. Non sembra un caso che le autocorrezioni siano spesso prodotte da parlanti con un livello culturale medio alto: *io non sono riuscita a correggere qua rispetto alle bozze che voi... su cui voi avete corretto* [MA5-54]. In alcuni casi invece di correggersi il parlante riformula la frase.

³ Sul parlato come oggetto di studio specifico, sulla sua sintassi e sui suoi rapporti con lo scritto, si vedano, tra gli altri, Blache-Benveniste (1983), (1985), Blanche-Benveniste *et alii* (1979), (1990), De Mauro (1970), Gadet (1989a), (1991a), Gadet *et alii* (1986), (1988), (1989), Halliday (1992[1985]), Mair (1981), Moreau (1977), Narbona Jiménez (1989a), Nencioni (1983), Parisi/Castelfranchi (1977), Rigault (1971), Sauvageot (1962).

Quesito n° 6

Leggi con attenzione questa frase, ricavata da un testo di linguistica, e le note inserite in basso.
Rispondi poi alla domanda.

Il secondo obiettivo può essere indagato tenendo conto del fatto che molte manifestazioni del fenomeno che ci interessa, producendo diversi effetti nel parlato (creazione di strutture concorrenti¹; associazione a fenomeni di esitazione, produzione di errori, autocorrezioni, che è dato rilevare nella produzione di frasi relative specie nel parlato non pianificato²), offrono lo spunto per riflettere sulla organizzazione del linguaggio³.

Quale funzione ha la nota 2 nel testo?

- A.** Risponde a un'obiezione
- B.** Presenta un approfondimento
- C.** Smentisce quanto detto nel testo
- D.** Riferisce una posizione critica
- E.** Non ha nessun rapporto con il testo

[Risposta corretta](#)

¹ La nozione di strutture concorrenti e quindi di variabilità è molto problematica specie se si tenta di applicarla alla sintassi. Gadet (1995), a conclusione di un'analisi articolata dei rapporti tra sistema e uso nella sintassi delle frasi relative, esclusa l'ipotesi di una variabilità intesa sia in prospettiva sociolinguistica (variazionista), sia in prospettiva stilistica o funzionalista, propone di adottare una *formulation en termes de variation inhérente*, la cui rappresentazione più esplicativa è quella di un *continuum* di strutture che, tutte perfettamente compatibili col sistema linguistico, risultano disponibili all'utente della lingua che le impiega in contesti, modi, situazioni discorsive parzialmente libere. La nozione di variazione inerente viene chiarita in Gadet (1992b: 10-11).

² I fenomeni di esitazione e di ipercorrezione sembrano dovuti più alla coscienza di aver deviato rispetto a una norma linguistica che a un insuccesso della comunicazione. Non sembra un caso che le autocorrezioni siano spesso prodotte da parlanti con un livello culturale medio alto: *io non sono riuscita a correggere qua rispetto alle bozze che voi... su cui voi avete corretto* [MA5-54]. In alcuni casi invece di correggersi il parlante riformula la frase.

³ Sul parlato come oggetto di studio specifico, sulla sua sintassi e sui suoi rapporti con lo scritto, si vedano, tra gli altri, Blache-Benveniste (1983), (1985), Blanche-Benveniste *et alii* (1979), (1990), De Mauro (1970), Gadet (1989a), (1991a), Gadet *et alii* (1986), (1988), (1989), Halliday (1992[1985]), Mair (1981), Moreau (1977), Narbona Jiménez (1989a), Nencioni (1983), Parisi/Castelfranchi (1977), Rigault (1971), Sauvageot (1962).

Quesito n° 7

Nelle descrizioni bibliografiche si usa di solito un ordine preciso per presentare le informazioni. Per esempio, i libri vengono spesso descritti indicando prima il nome e il cognome dell'autore, poi il titolo, poi la casa editrice (spesso preceduta o seguita dalla città in cui ha sede la casa editrice) e infine l'anno di pubblicazione. Prendi queste descrizioni e trascina gli elementi nelle caselle corrette.

Elena Pistolesi, *Il parlar spedito*, Padova, Esedra, 2004.

Carlo Rovelli, *L'ordine del tempo*, Milano, Adelphi, 2017.

Rocco Scotellaro, *Contadini del sud*, Bari, Laterza, 1954.

Nome e cognome dell'autore	Titolo	Città	Casa editrice	Anno

[Risposta corretta](#)

Risposte esatte

Quesito	Risposta corretta
Quesito 1	A
Quesito 2	A
Quesito 3	<i>con questo nome, prodotti; esso, accompagnandolo; Questo piatto; lo; esso; maftūl (ritorto).</i>
Quesito 4	B
Quesito 5	D
Quesito 6	B

Quesito 7

Nome e cognome dell'autore	Titolo	Città	Casa editrice	Anno
Elena Pistolessi	<i>Il parlar spedito</i>	Padova	Esedra	2004
Carlo Rovelli	<i>L'ordine del tempo</i>	Milano	Adelphi	2017
Rocco Scotellaro	<i>Contadini del sud</i>	Bari	Laterza	1954